



**TRADUZIONE NON UFFICIALE**

## COMUNICATO STAMPA

### EMBARGO

Il contenuto di questo Rapporto non deve essere diffuso a mezzo stampa o nei circuiti televisivi prima del **4 settembre 2003 17:00 GMT**

**(1 PM New York, 19:00 Ginevra, 22:30 Delhi,  
2 AM 5 Set. Tokyo)**

UNCTAD/PRESS/PR/2003/88\*  
4 Settembre 2003

## PROMETTENTI PROSPETTIVE A LUNGO TERMINE, SCARSE INVECE A BREVE TERMINE PER L'AREA ASIA – PACIFICO

Per quest'anno le prospettive di crescita degli afflussi di Investimenti Diretti all'Estero (IDE) verso l'area asiatica e del Pacifico sono piuttosto scarse, secondo il **World Investment Report 2003**<sup>1</sup>, pubblicato quest'oggi dall'UNCTAD. La regione, tuttavia, continuerà ad essere il maggiore beneficiario di IDE tra le aree in via di sviluppo nel 2003 e le sue prospettive a lungo termine permangono buone. Si prevede per il 2003 – 2004 un miglioramento dei fattori che hanno contribuito alla contrazione degli IDE – come il lento recupero economico mondiale, la domanda globale debole, la turbata fiducia delle imprese ed il riassetto industriale di settori come i semiconduttori e gli elettronici – così da favorire maggiori IDE nel lungo termine. Nel complesso, si intensificherà la concorrenza per attrarre IDE sia tra i paesi dell'area asiatica, sia rispetto ad altre regioni.

### **Gli IDE si riducono ancora nel 2002, con flussi differenziati nei vari paesi**

I flussi di IDE verso l'Asia ed il Pacifico si sono ridotti per il secondo anno consecutivo, da \$107 miliardi nel 2001 a \$95 miliardi nel 2002. La contrazione si è distribuita in modo differenziato tra le varie subregioni, paesi e settori industriali. Sono diminuiti i flussi verso 31 paesi su 57, tuttavia numerosi sono i paesi che hanno

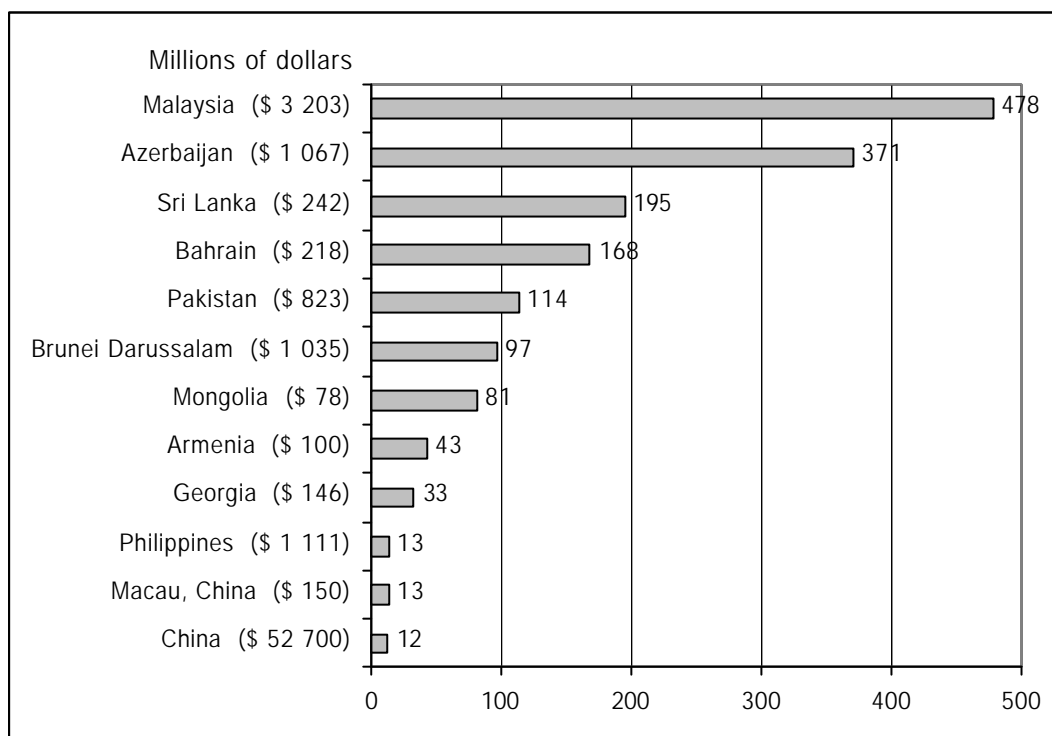
\* **Contact:** Press Office, +41 22 907 5828, [press@unctad.org](mailto:press@unctad.org), [www.unctad.org/press](http://www.unctad.org/press);  
K. Sauvant, +41 22 907 5707, [karl.sauvant@unctad.org](mailto:karl.sauvant@unctad.org); L. Odenthal, +41 22 907 6325,  
[ludger.odenthal@unctad.org](mailto:ludger.odenthal@unctad.org); or K-H. Wee, +41 22 907 5933, [kee-hwee.wee@unctad.org](mailto:kee-hwee.wee@unctad.org).

<sup>1</sup> Il **World Investment Report 2003. FDI Policies for Development: National and International Perspectives** (Sales No. E.03.II.D.8, ISBN 92-1-112580-4) disponibile per \$ 49 e al prezzo speciale di \$ 19 per i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione, UN Publications, Two UN Plaza, Room DC2-853, Dept. PRES, New York, NY 10017, USA, tel: +1 800 253 9646 or +1 212 963 8302, fax: +1 212 963 3489, e-mail: [publications@un.org](mailto:publications@un.org), oppure Section des Ventes et Commercialisation, Bureau E4, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland, tel: +41 22 917 2614, fax: +41 22 917 0027, e-mail: [unpubli@unog.ch](mailto:unpubli@unog.ch); Internet: [www.un.org/publications](http://www.un.org/publications).

ricevuto flussi sensibilmente più alti rispetto al 2001 (*vedi figura*). L'Asia è stata l'area meno colpita dalla riduzione degli IDE ed ha proseguito sulla via della liberalizzazione in modo più marcato rispetto alle altre regioni come dimostrato dalle numerose misure a livello nazionale, accordi bilaterali sugli investimenti e accordi in materia di doppia tassazione intrapresi al fine di facilitare i flussi di IDE.

#### Asia and the Pacific: host economies defying the downturn in 2002<sup>a</sup>

(per cent)



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; [www.unctad.org/fdistatistics](http://www.unctad.org/fdistatistics).

<sup>a</sup> The figure presents the percentage increases in FDI inflows in 2002 over 2001. The numbers in parentheses are absolute amounts of FDI inflows, in millions of dollars, for 2002.

#### A livello subregionale la performance è risultata differenziata

- I flussi di IDE verso l'**ASIA Nord Orientale**<sup>2</sup> si sono ridotti da \$78 miliardi nel 2001 a \$70 miliardi nel 2002. I flussi diretti ad Hong Kong, Cina; Taiwan e Repubblica Coreana si sono ridotti rispettivamente del 42%, 65% e 44%, in parte poiché le attività produttive di varie imprese transnazionali (TNC) sono state trasferite in localizzazioni a costi inferiori. Uno dei fattori che ha contribuito alla flessione è stata la lenta crescita economica di questi paesi. La Cina ha rappresentato un'importante eccezione, dove la sostenuta crescita economica ed altri vantaggi competitivi come il lavoro a costo più basso, hanno portato ad un aumento del 13% degli afflussi IDE, che hanno raggiunto i \$53 miliardi nel 2002. Anche i flussi verso la Mongolia sono cresciuti.

<sup>2</sup> La subregione comprende Cina; Hong Kong, Cina; Macau, Cina; Mongolia; Taiwan; Repubblica Democratica Coreana; e Repubblica Coreana.

- I flussi di IDE verso l'**Asia Sud Orientale** si sono ridotti solo in modo marginale, da \$15 miliardi nel 2001 a \$14 miliardi nel 2002. Alcune economie della subregione – come quelle di Brunei Darussalam, Malaysia e Filippine – hanno ricevuto flussi maggiori rispetto al 2001.
- I flussi di IDE verso l'**Asia Occidentale**<sup>3</sup> sono aumentati da \$4 miliardi nel 2001 a \$4.6 miliardi nel 2002.<sup>4</sup> Anche i flussi diretti in India, Pakistan e Sri Lanka sono cresciuti, mentre si sono ridotti quelli diretti in altri paesi della subregione.
- I flussi di IDE verso l'**Asia Occidentale** si sono ridotti maggiormente rispetto a quelli diretti verso altre subregioni, da \$5,2 miliardi nel 2001 a \$2.3 miliardi lo scorso anno. Tra le cause principali sono da annoverare le tensioni geo-politiche. Sono tuttavia aumentati i flussi diretti verso alcuni paesi (come Bahrain e Kuwait).
- Gli IDE verso l'**Asia Centrale**<sup>5</sup> sono aumentati a causa del sensibile aumento dei flussi diretti verso l'Azerbaijan, passati da \$227 milioni nel 2001 a \$1 miliardo nel 2002. Il Kazakhstan ha ricevuto il 9% in meno di IDE rispetto al 2001, ma rimane il principale beneficiario di IDE della regione, la maggior parte dei quali sono investiti nelle industrie petrolifere e del gas.
- I flussi di IDE verso le **Isole del Pacifico** sono diminuiti da \$159 milioni nel 2001 a \$140 milioni lo scorso anno. Fiji e Papua Nuova Guinea sono rimasti i maggiori beneficiari.

Gli investimenti all'interno della subregione dell'Asia Orientale<sup>6</sup>, sono ridotti nel 2001, l'anno più recente per cui vi sono dati disponibili. Tuttavia, la quota di questa zona rimane consistente, con una percentuale di afflussi pari al 40%. Ciò è stato possibile tra l'altro grazie alla rilocalizzazione degli investimenti, all'espansione di reti regionali di produzione ed al proseguimento degli sforzi di integrazione regionali.

Il settore primario – soprattutto le industrie petrolifere ed estrattive – hanno superato meglio la contrazione degli IDE del periodo 2001-2002 meglio rispetto alle industrie manifatturiere e dei servizi. L'industria elettronica è stata quella più colpita dalla crisi a causa della continua razionalizzazione delle attività produttive regionali e dei riassetti legati alla scarsa domanda globale.

I rimborsi dei prestiti intra-gruppo da parte delle affiliate estere sono rimasti alti nel 2002 ed in parte hanno contribuito alla perdurante contrazione dei flussi di IDE. Gli utili reinvestiti sono cresciuti ed hanno continuato a svolgere un ruolo di primo piano nel finanziamento degli IDE nella regione (ad esempio in Cina; Hong Kong, Cina; Malaysia e Singapore).

---

<sup>3</sup> La subregione comprende Afghanistan, Bangladesh, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka.

<sup>4</sup> Questo ammontare non prende in considerazione i dati sugli IDE in India che sono stati recentemente rivisti. I nuovi dati sono stati resi pubblici il 30 giugno 2003 dopo che la raccolta dati per il presente Rapporto era già conclusa.

<sup>5</sup> La subregione comprende Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kazakhstan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

<sup>6</sup> La subregione comprende i paesi dell'ASEAN; Cina; Hong Kong, Cina; Repubblica Coreana; e Taiwan.

I flussi di IDE in uscita sono diminuiti in modo leggermente superiore rispetto agli afflussi, facendo pensare ad una riduzione delle capacità di investimento delle imprese asiatiche durante la contrazione economica. Delle prime 50 imprese transnazionali (TNCs) dei paesi in via di sviluppo negli anni 2001 e 2000, classificate in base alle attività all'estero, 33 appartenevano alla regione Asia - Pacifico, rispetto alle 35 del 1999.

In Asia il numero delle misure modificate in senso favorevole agli investitori è salito lo scorso anno a 119 rispetto alle 100 del 2001. Sono in aumento anche gli accordi bilaterali di libero scambio e le intese a livello regionale, la maggior parte dei quali contengono norme specifiche ed importanti in materia di investimenti, a sottolineare la rilevanza che gli investimenti hanno raggiunto nella cooperazione economica tra paesi. In altri accordi sono in corso di negoziato ed in tali processi la ASEAN sta assumendo una posizione di primato. È prematuro valutare gli effetti dell'integrazione regionale sui flussi di IDE nella regione, ma è probabile che essi siano favorevoli, dato che una tale integrazione porta ad un allargamento del mercato la diminuzione delle tariffe doganali riduce i costi di produzione gli accordi nella facilitazione degli investimenti e del commercio riducono i costi di transazione si aumenta la sicurezza e la trasparenza e viene facilitato l'accesso alle risorse da parte delle TNCs.

### **La Cina continua ad essere una calamita per gli IDE**

La Cina continuerà ad essere il maggiore beneficiario di IDE tra i paesi in via di sviluppo e gli altri paesi della regione non dovranno adattarsi a questa situazione. L'aggiustamento potrebbe essere perseguito attraverso una maggiore cooperazione regionale, la specializzazione in produzioni a più alto valore aggiunto ed il miglioramento della competitività. Anche l'India ha le potenzialità per attrarre ingenti flussi di IDE; molto, tuttavia, dipenderà dall'attuazione delle riforme e del processo di privatizzazione. I restanti paesi dell'Asia meridionale continueranno ad attrarre modesti livelli di IDE. I vantaggi relativi alla loro localizzazione aumenteranno nel momento in cui sarà attuata la South Asian Free Trade, in corso di negoziato. L'Asia Occidentale potrebbe vivere una fase di rapida crescita dei flussi di IDE, spinti dagli investimenti nelle industrie petrolifere e del gas. Molto dipenderà dagli sviluppi politici e dalle riforme economiche in alcuni paesi della subregione. Petrolio e gas avranno un ruolo determinante anche nei paesi dell'Asia Centrale. Le economie dei paesi delle Isole del Pacifico continueranno a ricevere modesti flussi di IDE. È probabile che gli investimenti all'interno della regione tra l'Asia Nord Orientale e quella Sud Orientale continueranno ad aumentare a seguito delle rilocalizzazioni delle TNCs (dettate dalla ricerca di maggiore efficacia) verso aree a costi inferiori ed a seguito del desiderio di espandersi in tali mercati. Le reti regionali di produzione continueranno a crescere, anche a causa dell'influenza degli accordi bilaterali e regionali e del processo di integrazione regionale.